

## CAMMINARE INSIEME

**7 agosto 2022 – XIX domenica del Tempo Ordinario**

Anche voi tenetevi pronti (*Lc 12,40*)

Il tema che lega tra loro le letture dell'odierna liturgia riguarda essenzialmente **la fede**, virtù fondamentale per la vita del discepolo, assieme alla speranza e alla carità.

La fede non è soltanto un credere intellettuale ad alcune verità, ma è **una relazione**: è riporre la propria fiducia in Dio. Per questo Luca ci invita a spostare il baricentro del proprio cuore dai forzieri e dalle banche, al vero **tesoro** che non marcisce mai e che nessuno potrà depredate. Questo tesoro, secondo il terzo vangelo, è **il prossimo**, in particolare i poveri e i più bisognosi, con i quali Dio ama identificarsi.

Capiamo che la scelta domanda vigilanza. Per questo Gesù ci invita a “*tenerci pronti*”. Questo aggettivo “pronto” può avere una sfumatura passiva (come nel caso “la cena è pronta”) e una sfumatura attiva (come nel caso “sono pronto a fare qualcosa”). Le due sfumature di significato vanno mantenute, perché i discepoli, preparati da Gesù ad affrontare le sfide della storia e del mondo, sono invitati a **tenersi pronti, nell’attesa dell’incontro con il Signore**.

Essere pronti significa vivere un’attesa tutt’altro che passiva nella consapevolezza che siamo costantemente sollecitati a scegliere tra due vie. Quella del bene che porta alla salvezza e quella del male, che provoca solo distruzione. Così, o si vive ripiegati sui propri interessi egoistici, oppure si vive nella consapevolezza di dover arricchire presso Dio a favore del prossimo, prodigandosi per il bene degli altri. **È pronto chi ama**: una mamma e un papà sono sempre “pronti” per i propri figli.

Vorremmo anche noi, in questa settimana, far sì che la nostra “prontezza” nasca dal nostro amore a Dio e ai fratelli. E siccome la presenza di Dio è continua e sicura facciamo sì che il nostro cuore sia sempre pronto a questo incontro.

**14 agosto 2022 – XX domenica del Tempo Ordinario**

**15 agosto 2022 – Assunzione B. Vergine Maria**

Sono venuto a gettare fuoco sulla terra (*Lc 12,49*)

Le letture odierne invitano al **coraggio** e alla **perseveranza nella fede**. Credere in Dio è certamente un grande dono ed è fonte di pace e di gioia. Tuttavia chi crede deve mettere in conto ostilità e persecuzioni da parte di un mondo che spesso vive in radicale opposizione al disegno di Dio. Ciò non deve spaventare, ma deve ricordare che la fede non è un gioco e che non sono ammessi compromessi.

Il brano del vangelo di questa domenica si apre con due affermazioni che ci fanno conoscere la missione di Gesù e di riflesso anche la nostra di cristiani. “Sono venuto a gettare fuoco sulla terra e come vorrei che fosse acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato, finché non sia compiuto!”.

Nella Parola di Dio l'immagine del **fuoco** è usata spesso. Per indicare anzitutto Dio stesso. Il Dio santo dinanzi al quale è impossibile resistere, e al tempo stesso, **il Dio che arde di amore** nei confronti del suo popolo. Sempre nell'Antico Testamento il fuoco indica il giudizio, la Parola di Dio e la purificazione dei tempi ultimi.

Nel Nuovo Testamento poi il fuoco della Pentecoste indica lo **Spirito Santo**, che Gesù dona ai suoi amici. Questo fuoco è il frutto finale della sua missione, il compimento di tutto il disegno di Dio. Nell'Eucaristia il discepolo riceve lo Spirito. È un fuoco che neanche le acque degli inferi possono estinguere: è l'amore di Dio per ciascuno di noi, che sgorga dalla morte di Gesù.

Questo brano è caratterizzato dall'urgenza. È **l'urgenza dell'amore** donato a noi dal Figlio; e in noi l'urgenza di accogliere questo amore, di lasciarsi amare da Dio e di diventare a nostra volta solo amore per chi ci incontra.

## ***21 agosto 2022 – XXI domenica del Tempo Ordinario***

Sforzatevi di entrare per la porta stretta (Lc 13,24)

Il vangelo che oggi ascoltiamo ci ricorda, con toni estremamente provocatori, che non basta “chiamarsi” discepoli di Gesù e non basta nemmeno un'adesione formale ed esteriore ai suoi insegnamenti. Occorre avere il **coraggio di decidersi** seriamente per Gesù, imparando da Lui cosa significa **obbedire fedelmente alla volontà di Dio**, affrontando il buon combattimento della fede, come suggerisce san Paolo a Timoteo, e sforzandosi di entrare per la porta stretta, come ci indica Gesù.

È **Cristo la porta**: attraverso di Lui tutti gli uomini sono salvati, perché il suo cammino verso Gerusalemme va incontro ad ogni uomo e donna. Unico biglietto di ingresso è il bisogno. Resta fuori chi “sta bene”. La falsa sicurezza e la presunta giustizia sono l'unico impedimento. Per entrarvi basta **riconoscersi peccatori** davanti al perdono di Dio. Nessuno si salva per i propri meriti, ma tutti siamo salvati. Il tempo presente è “l'anno di grazia”, che ci è concesso per convertirci alla sua grazia.

La porta è dichiarata **stretta** perché l'io e le sue presunzioni non vi passano. La salvezza è dono. Costa solo la fatica di aprire il cuore e la mano per accoglierlo. Il dono non toglie la nostra iniziativa. La porta della salvezza è stretta perché **richiede l'umiltà**: va lasciato fuori il protagonismo dell'uomo. Convertirsi è accettare di vivere della sua misericordia.

Cosa possiamo fare noi? Non avere le mani rattrappite (Luca 6,6ss); entrare nella contemplazione (Rm 15,30, Col 4,12, Gn 32,23ss); bussare nella notte per ottenere il pane (Luca 11,5); pregare con insistenza per ricevere lo Spirito (Luca 11,9ss). Perché, lo sappiamo: nelle cose spirituali è **necessaria la lotta**.

## 28 agosto 2022 – XXII domenica del Tempo Ordinario

Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato (Lc 14,11)

Le letture odierne trasmettono un prezioso insegnamento sull'**umiltà**, atteggiamento che, almeno agli occhi del mondo, non gode di grandissima stima. L'umile infatti, secondo i criteri della mondanità, spesso è ritenuto un perdente e, in quanto tale, viene relegato ai margini della società.

L'insegnamento di Gesù oggi va in due direzioni: **non pretendere posti**, cioè non assumere di fronte a Dio e agli altri l'atteggiamento del superbo che vede e apprezza solo se stesso, **ed essere generosi e disinteressati**. Queste due indicazioni sono anche le due migliori medicine per vincere l'orgoglio e la superbia. Esse ci consentono una vita migliore, più serena davanti a Dio e al prossimo. In questo modo possiamo avere accesso al mistero di Dio, che è una Persona da seguire e da imitare: Gesù. Imparare da Lui "*mite e umile di cuore*", vuol dire **conoscere e vivere il mistero di Dio**, entrare nella sua vita e contribuire a rendere migliore la nostra e quella del mondo.

Capiamo che non si tratta di norme di galateo o di tatticismi. Ci viene fatto **conoscere il pensiero e lo stile di Gesù**, che valuta in modo opposto al nostro. Egli ha scelto l'ultimo posto, si è fatto servo di tutti, si è umiliato. Suoi amici sono quanti fanno altrettanto! Il cristiano che lo ama e lo segue, lo cerca lì. Dio ama l'uomo, ciascuno, com'è, cioè "humus", terra, e lo innalza alla sua gloria. Come ha fatto **con Maria**: "*ha guardato l'umiltà della sua serva*" e "*grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente*". Per questo "*d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata*".

### L'ASSEGNO IN BIANCO

*Clare Crockett nacque il 14 novembre 1982 a Derry, nell'Irlanda del Nord. Fin dall'infanzia accarezzava il sogno di diventare una stella del cinema. A soli quindici anni l'avevano già assunta come presentatrice di programmi televisivi per giovani.*

*Ma qualcosa di inaspettato accadde durante la Pasqua del 2000. Fu invitata a partecipare alla Settimana Santa organizzata dalle Serve del Focolare della Madre, in Spagna. Lei pensò di trasformarla in vacanza e trascorse i primi giorni della settimana prendendo sole e fumando. Il Venerdì Santo qualcuno le disse: «Clare, oggi devi entrare in cappella. Oggi è Venerdì Santo». Clare andò, rimanendo in fondo nell'ultimo banco. Durante l'adorazione della Croce, i fedeli si inginocchiavano a baciare la croce. Clare si unì alla fila. Anche lei si inginocchiò. Quando si concluse la liturgia, una suora la trovò in lacrime che ripeteva: «Egli è morto per me. Mi ama! Perché nessuno me l'ha detto prima?». E comprese che «l'amore si paga solo con amore». Decise di essere sua e donargli tutto.*

*Di ritorno in Irlanda però entrò di nuovo nella voragine della superficialità e del peccato che il mondo del cinema le offriva. Ella stessa disse: «Vivevo male, vivevo in peccato mortale. Bevevo molto, fumavo molto, iniziai a fumare droghe, continuavo a uscire con i miei amici e il mio ragazzo. Ero uguale a prima. Non avevo la forza di tagliare fuori dalla mia vita tutto, perché non avevo chiesto al Signore che mi aiutasse». Una notte, sentì nel cuore che Gesù le diceva: «Perché*

*mi continui a ferire?». La presenza di Dio era così forte che non poteva ignorarla. Clare si arrese di fronte alla verità dell'immenso amore di Gesù Cristo.*

*Entrò come postulante nelle Serve del Focolare della Madre all'età di diciotto anni, l'11 agosto 2001. Suor Clare sprigionava gioia e in lei era evidente la presenza del Signore. Coinvolgeva le persone per arrivare alle loro anime e mostrare loro la Verità, Gesù Cristo. Suor Isabel Cuesta ricorda: «C'era un'immagine che suor Clare usava molto e che l'aiutava a mettere ogni giorno la sua vita nelle mani di Dio: era l'immagine dell'“assegno in bianco”. Ogni giorno offriva al Signore un assegno in bianco, affinché Egli le potesse chiedere tutto quello che voleva».*

*Fece la professione solenne l'8 settembre 2010. Nel 2012 fu inviata in Ecuador. Sotto il sole o sotto le piogge torrenziali, lei e le sue sorelle visitano le umili casette nella zona rurale di Playa Prieta. Oltre a distribuire alimenti e medicine donavano il Signore. Tutti la ricordano con la sua inseparabile chitarra. Il suo modo di cantare era un riflesso del suo modo di vivere. Suor Kelly ricorda: «Quando cantava non si risparmiava, e quando viveva non si risparmiava, tutto sembrava poco per Cristo».*

*Il 16 aprile 2016 a Playa Prieta ci fu un grande terremoto. Era già buio. Suor Clare, con le aspiranti, era al primo piano del convento dove teneva una lezione di chitarra. La forte scossa fece crollare l'edificio in cui si trovavano quattro suore e sette ragazze. Solo cinque furono recuperate in vita. Quel giorno, a pranzo, Clare aveva detto: «Io non ho paura della morte. Perché dovrei avere paura della morte se vado da Colui con cui ho sempre anelato stare tutta la mia vita?». Il Signore aveva detto un giorno a santa Caterina da Siena: «Io sono il tutto e tu sei il niente». Così è stata la vita di suor Clare.*

*di Maria Emmanuel Corradini, da “Luoghi dell'Infinito”*

· Commenti di Giovanni Castegnaro